

Il **Parco archeologico del Colosseo** è stato istituito nel 2017 con la finalità di tutelare e valorizzare l’area archeologica centrale di Roma.

Il PArCo comprende aree di eccezionale importanza archeologica quali il *Foro Romano, il Palatino, la Domus Aurea e il Colosseo*, icona tra le più conosciute al mondo, simbolo di Roma antica, e si configura come un luogo unico per l’archeologia, la storia, la cultura nazionale e internazionale. La sua mission si declina attraverso una costante educazione alla memoria, anche nella relazione con un pubblico variegato e con l’impegno ad instaurare un rapporto continuo con le nuove generazioni, tramandando a quelle future le radici della nostra storia mediante la connessione con l’intero sistema culturale di Roma.

Per la realizzazione di questi obiettivi il Parco è impegnato nella tutela, conservazione, ricerca e valorizzazione del proprio patrimonio archeologico, monumentale e paesaggistico.

Sul colle Palatino sono conservati i resti degli insediamenti dell’età del Ferro riferibili al più antico nucleo della città di Roma e, fra il II e il I secolo a.C., divenne il quartiere residenziale dell’aristocrazia romana, con eleganti dimore caratterizzate da eccezionali decorazioni pittoriche e pavimentali, come quelle conservate nella Casa dei Grifi, oggetto tra l’altro di un finanziamento PNRR. Successivamente il Palatino divenne sede dei palazzi imperiali: oltre alla Casa di Augusto, la *Domus Tiberiana*, riaperta al pubblico nel settembre del 2023 e interamente fruibile anche con rinnovati spazi museali, la *Domus* *Aurea*, e infine la *Domus Flavia*, articolata in un settore pubblico e in uno privato, noto come *Domus* *Augustana.*

Dalle complesse planimetrie si può comprendere come le diverse residenze fossero collegate anche tramite corridoi sotterranei spesso riccamente decorati, di cui il Criptoportico Neroniano è uno degli esempi meglio conservati. La presenza dei palazzi imperiali sul colle diede vita a un processo di identificazione che portò il toponimo *Palatium* a divenire nelle lingue moderne sinonimo di edificio residenziale.

Nel Rinascimento il Palatino divenne proprietà di famiglie aristocratiche che vi impiantarono ville, vigne e giardini: si conservano ancora parte dei suggestivi Horti Farnesiani e delle Uccelliere Farnesiane che periodicamente ospitano esposizioni e mostre temporanee, e della Loggia Stati-Mattei con le sue pitture.

Su un alto basamento che affaccia sulla Valle del Colosseo si erge il **Tempio di Venere e Roma** che Adriano volle dedicare alla dea *Roma Aeterna* e alla dea *Venus Felix*. Si tratta del più grande edificio sacro costruito dai romani, uno dei più grandi dell’antichità. Il tempio fu costruito a partire dal 121 d.C. su progetto dello stesso imperatore che, come racconta l’*Historia Augusta*(Hist. Aug. Hadr., 19.12), dovette per prima cosa rimuovere dall’area il celebre Colosso neroniano, operazione per cui impiegò ben 24 elefanti, traslando la statua nella posizione in cui è ancora oggi ricordata nei pressi dell’Anfiteatro Flavio. L’imperatore inaugurò l’edificio nel 136 o 137 d.C. al rientro dalla Giudea, ma a completarlo fu Antonino Pio nel 141 d.C.

La pianta dell’edificio è caratterizzata da due celle orientate in senso opposto e precedute da un vestibolo. Della cella rivolta verso il Colosseo, dedicata a Venere, rimane solo l’abside, mentre nella cella opposta, dedicata a Roma, venne costruito già nel secolo VIII un oratorio in onore dei Santi Pietro e Paolo, poi trasformato nella chiesa di Santa Maria Nova, e dal XV secolo in Santa Francesca Romana. Oltre alle dimensioni straordinarie (oltre 100 m x 50 in pianta e circa 30 metri in altezza) il monumento era caratterizzato da un disegno del tutto originale, secondo quello stile eclettico tipico delle architetture adrianee che combinavano le proporzioni e la spazialità ellenistica con l’urbanistica e la tecnica costruttiva romana. Le colonne del tempio, tra quelle in marmo proconnesio dei portici e quelle in granito grigio del peristilio, dovevano essere oltre duecento.

Ciò che resta oggi del tempio è il frutto di restauri eseguiti da Massenzio a seguito del disastroso incendio del 307 d.C. Egli apportò alcune modifiche alla struttura, come l’inserimento delle colonne in porfido e la creazione di due absidi con copertura a volta e decorazione a cassettoni. I lacunari erano decorati con stucchi che, come i recenti restauri hanno dimostrato, erano almeno in parte rivestiti a foglia d’oro, mentre sulle pareti rifulgevano incrostazioni variopinte realizzate in alabastro, cipollino e serpentino. Sia l’anastilosi delle colonne in porfido, sia il restauro del pavimento marmoreo sono frutto di interventi realizzati tra il 1932 e il 1935 sotto la direzione di Alfonso Bartoli. La pavimentazione della cella di Roma costituisce uno dei maggiori esempi di *opus sectile*a grande modulo che ornavano gli edifici pubblici e di culto dell’*Urbe* e i restauri di epoca fascista ne hanno ricomposto, secondo il gusto e le conoscenze dell’epoca, la pregiata decorazione in marmo pavonazzetto e porfido rosso. Le parti mancanti vennero integrate con pezzame degli stessi litotipi antichi e le lacune vennero ricostruite per ripristinare la visione d’insieme della pavimentazione. Tra settembre 2020 e luglio 2021 il tempio è stato interessato da ulteriori interventi di restauro conservativo, realizzati dal Parco archeologico del Colosseo con una sponsorizzazione tecnica della Maison Fendi, in virtù dei quali l’iconico monumento è tornato interamente accessibile al pubblico.

[www.colosseo.it](http://www.colosseo.it)

**fb** **ig** Come creare un milione di iscritti su YouTube - Dj Mag Italia **@parcocolosseo**